



## **Associazione Valdostana Maestri di Sci**

*22° corso di formazione maestri sci di*

*fondo*

*biennio 2025 – 2026*

Allievo Maestro

Richard Hugonin

### **Oltre la tecnica: le soft skills per l'insegnamento dello sci e per l'ideazione di nuove proposte professionali.**

*La figura del maestro di sci è oggi sempre più multidimensionale. Descrivi e approfondisci le soft skills che consideri fondamentali non solo per l'insegnamento tecnico ma anche per progettare e proporre attività innovative, complementari o multidisciplinari all'interno della tua futura carriera. Illustra come queste competenze possano valorizzare la tua proposta professionale, arricchire l'esperienza dei clienti e differenziare il tuo profilo nel contesto attuale della montagna e del turismo sportivo.*

*"[...]Il maestro di sci 2.0 deve insegnare a 'vivere la montagna' nel suo complesso, trasmettere emozioni, conoscenze e valori che vanno oltre il semplice gesto tecnico, evolvendo da istruttore a facilitatore di esperienze in ambiente innevato."*

**#SoftSkills #MaestroDiSci2.0 #Comunicazione #Multidisciplinarietà #SicurezzaInMontagna**

## **INDICE**

- INTRODUZIONE
- CAPITOLO I – La figura del maestro di sci
  - Origini e riconoscimento istituzionale
  - Competenze tecniche e ruolo educativo
  - La multidimensionalità della professione
- CAPITOLO II – Cosa sono le soft skills
  - Hard skills e soft skills
  - Definizione e classificazione delle soft skills
  - Il riferimento europeo: la Raccomandazione del 22 Maggio 2018
- CAPITOLO III – Le soft skills per l’insegnamento tecnico
- CAPITOLO IV – Le soft skills per progettare e proporre attività innovative complementari o multidisciplinari all’interno delle futura carriera
- CAPITOLO V – Valorizzazione della proposta professionale nel contesto della montagna e del turismo.
- Conclusione
- Bibliografia – Sitografia

## INTRODUZIONE

La professione del maestro di sci in Italia è disciplinata dalla Legge-quadro n. 81 del 1991, che ne definisce formalmente il ruolo di figura certificata incaricata dell'insegnamento delle tecniche sciistiche in tutte le loro specializzazioni. Tuttavia, l'attuale contesto socio-economico e le trasformazioni strutturali del turismo montano hanno spinto questa figura verso una profonda evoluzione concettuale: il maestro di sci contemporaneo non è più percepito esclusivamente come un istruttore tecnico, bensì come un operatore multidimensionale capace di agire su più livelli della formazione dell'allievo. Tale ruolo complesso richiede una sintesi equilibrata tra la preparazione tecnica, legata alla padronanza del gesto atletico sulla neve, e una formazione professionale accurata volta a garantire la sicurezza, la crescita tecnica e lo sviluppo umano a trecentosessanta gradi.

In un'epoca in cui il turismo invernale non si limita più alla mera ricerca della performance sportiva, il maestro è chiamato a diventare un educatore e un formatore che affronta sfide moderne cruciali quali la sostenibilità ambientale, l'inclusività e la promozione della salute fisica e mentale. La sicurezza dell'allievo, fondata su una conoscenza approfondita dell'ambiente montano e dell'elemento neve, rappresenta il prerequisito etico della professione, poiché l'utente e le famiglie si affidano al maestro cercando una guida capace di gestire l'imprevedibilità dell'ambiente. Oltre a ciò, il professionista deve possedere la sensibilità necessaria per comunicare le bellezze della montagna e favorire la scoperta di paesaggi naturali che richiedono una specifica attitudine alla contemplazione e al rispetto.

Il presente lavoro si propone di analizzare come il successo professionale del maestro di sci dipenda oggi in larga misura dallo sviluppo delle cosiddette "soft skills" o competenze trasversali. Queste abilità, che includono la comunicazione efficace, l'empatia, la creatività e il pensiero critico, permettono di superare la mera esposizione di conoscenze tecniche per approdare a un insegnamento personalizzato, capace di rispondere alle esigenze di un'utenza eterogenea. È infatti attraverso la gestione delle dinamiche relazionali e la capacità di immedesimazione negli stati d'animo altrui che il maestro può affrontare efficacemente barriere emotive come la paura o la mancanza di fiducia, trasformando la lezione in un'esperienza gratificante e sicura.

L'analisi si estenderà inoltre all'importanza di tali competenze nella progettazione di attività innovative e multidisciplinari. All'interno di un mercato turistico sempre più competitivo, il maestro di sci deve agire come un facilitatore di esperienze, integrando lo sci con discipline complementari che valorizzino l'identità del territorio e arricchiscano l'offerta professionale. L'obiettivo finale

dell'elaborato è illustrare come la multidimensionalità del maestro, sostenuta da solide competenze trasversali, possa differenziare il suo profilo nel contesto attuale della montagna, rendendolo un pilastro fondamentale dell'economia e della cultura del turismo sportivo.

## CAPITOLO I

### La figura del maestro di sci

Per introdurre il tema delle competenze che un maestro di sci deve possedere partirò dalla definizione che ne dà l'associazione nazionale maestri di sci.

*“Il maestro, rispettivamente nelle discipline alpino, nordico e snowboard è una Figura Professionale riconosciuta dallo Stato dal 1991 ed è in possesso del certificato di idoneità all'insegnamento rilasciato dalle Regioni o dalle Province Autonome nell'ambito delle proprie competenze in materia di formazione professionale”.<sup>1</sup>*

*“Il maestro insegna, anche in modo non esclusivo e non continuativo, a persone singole o a gruppi di persone le tecniche sciistiche in tutte le loro specializzazioni esercitate con qualsiasi tipo di attrezzo sulle piste da sci, itinerari sciistici, percorsi fuori pista ed escursioni con gli sci che non comportino difficoltà richiedenti l'uso di tecniche e materiali alpinistici (quali corda, piccozza e ramponi).”*

*“Il maestro di sci (alpino e nordico) o di snowboard è pertanto in grado di insegnare le diverse tecniche di scivolamento sulla neve attraverso l'uso di attrezzature specifiche per governare l'attrezzo sulla neve durante la discesa, facendo divertire e nella massima condizione di sicurezza. L'allievo in compagnia del maestro può dunque godere delle bellezze che la montagna invernale riserva oppure diventare un provetto “campione”: insomma può aiutare chiunque nel raggiungimento degli obiettivi. Non solo. Ha competenze specifiche nell'insegnamento ai bambini, anche nei confronti dei meno fortunati come i diversamente abili.”*

Da questa definizione è già possibile desumere alcune delle competenze del maestro di sci che lo connotano come una figura multidimensionale e che elencherò di seguito:

- Insegnare a gruppi o a singoli.

Il maestro deve conoscere le dinamiche che stanno dietro sia all'insegnamento individuale che a quello collettivo, i quali richiedono la messa in atto di strategie relazionali molto diverse.

---

<sup>1</sup> Associazione Maestri di Sci Italiani, “Il maestro di sci: definizione e ruolo”, Legge-quadro per la professione di maestro di sci disponibile su <https://www.amsi.it>.

- Far divertire gli allievi.

L'insegnamento dello sci non è solo trasmissione di regole tecniche, ma anche di felicità, di entusiasmo, di voglia di vivere, significa comunicare gioia nell'insegnamento, trasmettere emozioni e valori, suscitare entusiasmo, stimolare la creatività dell'allievo.

- Garantire sicurezza.

Il maestro è il garante della sicurezza degli allievi. Il maestro è consapevole che l'allievo e la famiglia quando si affidano a lui lo fanno perché con lui si sentono al sicuro. Questo implica un'assunzione di responsabilità, che comporta conoscenza approfondita dell'ambiente montano e dell'elemento neve, anche nei loro aspetti più aspri e imprevedibili.

- Comunicare le bellezze della montagna.

L'introduzione alla contemplazione della bellezza della montagna è un elemento intrinseco al ruolo del maestro. Sciando ci si trova immersi in paesaggi di grande bellezza, che spesso però i giovani non sanno ancora cogliere. Il maestro ha il compito di favorire la scoperta delle bellezze naturali.

- Trasformare un allievo in campione.

Il maestro deve riconoscere il talento e valorizzarlo. Questo compito risulta complesso e comprende un insieme di parole e comportamenti che plasmeranno il futuro campione e gli daranno forza e fiducia per affrontare le difficoltà che si trova davanti.

- Insegnare ai bambini.

La professione del maestro di sci richiede un approccio pedagogico diversificato a seconda della fascia di età degli allievi che gli vengono affidati, che possono includere anche bambini molto piccoli di 3 o 4 anni.

- Insegnare ai disabili.

La preparazione necessaria per l'insegnamento a persone con disabilità rappresenta un pilastro fondamentale del profilo umano del maestro. Più che la trasmissione di una tecnica, questa attività richiede la capacità di guardare oltre il limite fisico o sensoriale, trasformando lo sci in uno strumento di emancipazione e superamento di sé. Per il professionista, questo contatto diventa un'occasione di profondo coinvolgimento personale, che richiede una

sensibilità empatica fuori dal comune per adattare il gesto atletico alle specifiche necessità dell'individuo.

L'esercizio di questi compiti così eterogenei connessi al ruolo del maestro di sci richiede certamente preparazione tecnica e formazione professionale, ma anche qualità personali ed umane non comuni – che nella terminologia moderna vengono definite “soft skills” o competenze trasversali - che chi si accinge ad iniziare questa professione deve possedere o che, comunque, deve sviluppare e potenziare per svolgere i suoi compiti in modo efficace e soddisfacente per sé e per i suoi clienti.

## CAPITOLO II

### Cosa sono le soft skills

Ogni attività professionale o mestiere richiede per il suo svolgimento competenze tecniche e specialistiche e capacità molto specifiche che vengono definite “hard skills”. Le hard skills richieste per una certa mansione diventano obsolete in tempi relativamente brevi a causa dell’evoluzione tecnica e tecnologica, particolarmente evidente in questi ultimi anni, e quindi richiedono un continuo lavoro di aggiornamento e formazione.

In passato nel mondo del lavoro è stata attribuita grande, se non esclusiva, rilevanza alle hard skills, sia per ragioni culturali, in quanto si riteneva, ad esempio, che per essere un bravo geometra fosse sufficiente conoscere le norme tecniche, sia per motivi pratici, perché è più semplice selezionare un candidato solo in base alle sue conoscenze su una data materia.

Secondo questa concezione, dunque, per essere un bravo maestro di sci era sufficiente dimostrare di conoscere e mettere in pratica in modo eccellente le varie tecniche dello scivolamento sulla neve. Scarsa attenzione veniva dedicata ad altri aspetti, non strettamente tecnici, che comunque erano lasciati all’iniziativa individuale del singolo maestro.

Solo in tempi abbastanza recenti è cresciuta la consapevolezza che, per esercitare una professione, occorre dimostrare di saper mettere in atto dei comportamenti che vanno al di là della sola “competenza tecnica” e che vengono definiti “soft skills o competenze trasversali”.

L’Unione Europea ha definito le competenze trasversali come quelle “capacità che permettono al cittadino di agire consapevolmente in un contesto sociale profondamente complesso e di affrontare le sfide poste da modelli organizzativi sempre più digitalizzati e interconnessi”.<sup>2</sup> Esse sono atteggiamenti spontanei e naturali – non legati ad una specifica professione – ma pertinenti ai tratti specifici della personalità, che ciascuno di noi mette in atto, non solo in ambito lavorativo ma in qualunque contesto della sua vita. Le soft skills sono legate a come si interagisce con le persone, come si affrontano e risolvono i problemi, come si gestiscono il proprio tempo e le proprie responsabilità.

Per lungo tempo sottovalutate, oggi le competenze trasversali hanno assunto una grande importanza per le aziende e per tutte le professioni e l’importanza cresce man mano che sale il

---

<sup>2</sup> Consiglio dell’Unione Europea, “Raccomandazione del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente”, Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, C 189, 4 giugno 2018.

livello della gerarchia aziendale o professionale. Infatti ruoli di maggiore responsabilità comportano mansioni meno tecniche e più di coordinamento e di leadership.

Esse risultano estremamente rilevanti nella selezione dei lavoratori e vengono oggi inserite quasi sempre sia negli annunci delle posizioni aperte nelle aziende, sia nei curriculum di chi cerca lavoro. Per il candidato, nel CV e nel colloquio di lavoro, dimostrare le proprie soft skills può risultare fondamentale per essere selezionato a parità di formazione accademica e tecnica con altri candidati.

Si tratta di qualità che riguardano la conoscenza di se stessi, la fiducia nelle proprie potenzialità, la capacità di mettere in campo tutte le risorse personali necessarie per affrontare le situazioni in modo positivo, la capacità di sapersi adattare all'ambiente professionale, di collaborare in modo efficace con altre persone.

Esse si caratterizzano per l'alto grado di trasferibilità in compiti e ambienti diversi

Il Consiglio Europeo con la Raccomandazione del 22 Maggio 2018<sup>3</sup> ha individuato quattro aree semantiche in cui afferiscono le competenze trasversali:

- La competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; in sintesi, si riferisce alla capacità di gestire il proprio apprendimento, di condurre una vita sana dal punto di vista fisico e mentale, per creare le condizioni adatte a lavorare bene in gruppo, agire in situazioni di complessità e gestire le dinamiche interpersonali in un'ottica inclusiva e costruttiva.
- La competenza in materia di cittadinanza, ovvero quelle capacità che consentono di partecipare alla vita civica grazie a una comprensione delle diverse strutture e regole che articolano la società, con una particolare attenzione verso il tema della sostenibilità.
- La competenza imprenditoriale consiste invece nella capacità di pensare, gestire e sviluppare progetti che apportano valore sociale, culturale o economico e che rappresentano quindi un'opportunità per il benessere della società.
- La competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale, infine, implica la comprensione e il rispetto di idee e significati espressi e comunicati in maniera differente da contesti sociali diversi, attraverso varie forme culturali, creative e artistiche. Questo implica una comprensione del proprio ruolo all'interno della società e un impegno ad esprimere il senso della proprio funzione.

---

<sup>3</sup> Consiglio dell'Unione Europea, "Raccomandazione del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente", Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, C 189, 4 giugno 2018.

Come evidenzia la psicologa del lavoro Maria Cristina Zunino in *Esploriamo il mondo delle competenze trasversali*<sup>4</sup>, le soft skills possono essere raggruppate in ulteriori macrocategorie fondamentali per l'esercizio di qualsiasi professione. Tra queste la psicologa individua in particolare:

- La comunicazione. Saper parlare in modo chiaro, ascoltare, persuadere, interagire in modo fruttuoso, mostrare empatia, negoziare, parlare in pubblico.
- Il pensiero critico. Saper analizzare le situazioni, interpretarle e prendere decisioni sulla base dei dati a disposizione. Avere creatività, propensione artistica, capacità di osservazione, curiosità e desiderio di imparare sempre.
- La leadership. Saper lavorare in autonomia e coordinarsi coi colleghi, saper risolvere conflitti interpersonali o dare stimolo o aiuto ai colleghi in difficoltà, prendere decisioni, delegare quando necessario. Per chi ha una posizione manageriale sapere gestire i team e le riunioni, motivare le persone, fare attività di mentoring e coaching, curare e trattenere i talenti.
- L'atteggiamento positivo. Dimostrare buona educazione, capacità di collaborare, entusiasmo, buon umore, pazienza, rispetto.
- La capacità di lavorare in team. La capacità di collaborare con gli altri. sapere accettare commenti e critiche, interfacciarsi con i clienti in modo positivo, affrontare situazioni difficili o stressanti, possedere intelligenza emotiva, essere aperti a ambienti di lavoro multiculturali, saper interagire con chi è diversamente abile.
- L'etica del lavoro. Lavorare con professionalità rispettando gli altri e le scadenze, con capacità di organizzazione e orientamento all'obiettivo, sapendo gestire il proprio tempo essendo multitasking, affidabili e puntuali.
- Flessibilità e Capacità di accogliere il cambiamento. Sapere accogliere il cambiamento con entusiasmo e senza paura, adattandosi rapidamente a nuovi processi e modalità lavorative.

---

<sup>4</sup> Maria Cristina Zunino, *Esploriamo il mondo delle competenze trasversali (Soft Skills)*, People and Change 360

## CAPITOLO III

### Le soft skills per l'insegnamento tecnico

Dopo aver trattato nel precedente capitolo in termini generali delle soft skills che possono considerarsi utili ed importanti per qualunque professione, nel presente capitolo si prenderanno in considerazione, più specificamente due competenze trasversali che sono imprescindibili per svolgere in modo efficace e con successo la professione di maestro di sci: la capacità di comunicazione e l'empatia.

Un tempo una buona competenza tecnica, garantiva la possibilità di svolgere una professione con successo; si poteva quindi essere considerati bravi professionisti o docenti, anche trascurando l'aspetto relazionale con clienti o allievi.

Oggi, invece, l'altissimo livello di interazione con le persone, il lavoro in team, l'esposizione al giudizio degli altri, anche tramite i social, la rapidità dei cambiamenti del contesto richiedono nuove abilità trasversali, non legate strettamente ad un ruolo o ad una professione, ma al modo in cui ci si relaziona alle altre persone.

#### La capacità di comunicazione

Saper comunicare e quindi relazionarsi in modo positivo con gli altri è una skill fondamentale per un maestro di sci. Una comunicazione efficace aiuta a comprendere meglio le persone e le situazioni, a superare le difficoltà, a creare fiducia e rispetto, a creare le condizioni per condividere idee e risolvere problemi.

Sebbene la comunicazione in sé sembri semplice, spesso quando si cerca di stabilire un contatto con gli altri, possono nascere delle incomprensioni, che potrebbero avere effetti molto negativi, soprattutto nell'esercizio di un'attività professionale.

Quando si parla di comunicazione non si può non citare lo psicologo Paul Watzlawick, che, negli anni sessanta, presso la Scuola di Palo Alto, in California, realizzò una rivoluzione nelle teorie della comunicazione<sup>5</sup>. Egli ha elaborato degli assiomi che rappresentano le basi delle interazioni tra gli esseri umani.

---

Watzlawick, J. H. Beavin, D. D. Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*.

Il primo assioma ritiene che è impossibile non comunicare, in quanto noi comunichiamo sempre, pur non volendo, con qualsiasi comportamento, anche inconscio e involontario, anche rimanendo in silenzio o con gli occhi chiusi. Il maestro di sci deve quindi sempre tenere ben presente, che pur non volendo, con atteggiamenti, espressioni e silenzi, influenza il tipo di comunicazione che egli instaura con l'allievo.

Il secondo assioma ritiene che la comunicazione si realizza su due piani, il contenuto, ciò che viene veicolato, e la relazione, la modalità con la quale il contenuto viene veicolato. Il maestro, deve certamente preoccuparsi dei contenuti tecnici del suo insegnamento, ma deve soprattutto riflettere sulla modalità con la quale li trasmette, perché questo determina la tipologia di relazione con lo studente.

Per il terzo assioma la natura della comunicazione dipende dall'alternarsi delle sequenze di comunicazione tra i soggetti. L'insegnante deve stabilire dei turni adeguati di comunicazione con i suoi allievi, lasciando il giusto spazio anche all'espressione delle loro sensazioni, delle loro emozioni, delle loro idee.

Il quarto assioma afferma che gli esseri umani comunicano contemporaneamente attraverso due moduli: quello numerico (verbale) e quello analogico (non verbale). Il linguaggio numerico usa le parole, è logico e preciso, ideale per trasmettere il contenuto. La comunicazione analogica, invece, comprende tutto ciò che non è parola (tono di voce, gesti, postura); è arcaica e immediata, per ciò comanda l'aspetto della relazione. Il modulo numerico è quindi fondamentale per scambiare informazioni, mentre l'analogico definisce il clima emotivo tra il maestro e l'allievo.

Il quinto assioma distingue tra comunicazione simmetrica, basata sull'uguaglianza, che si realizza quando gli interlocutori si trovano sullo stesso piano, e comunicazione complementare, basata sulla differenza, dove il maestro si trova in una posizione gerarchicamente superiore rispetto all'allievo. La comunicazione complementare è importante, in quanto, per stabilire un ambiente di apprendimento efficace, il maestro deve dimostrare competenza e autorevolezza e stabilire una certa distanza dai suoi allievi. Allo stesso tempo è importante introdurre momenti di scambio simmetrico durante le lezioni, per condividere esperienze personali, rispondere alle domande e confrontarsi con gli allievi su temi comuni. <sup>6</sup>

---

<sup>6</sup> Watzlawick, J. H. Beavin, D. D. Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*.

Per riuscire a gestire efficacemente la comunicazione, il maestro deve, dunque, sviluppare diverse soft skills:

- Saper ascoltare

L'ascolto è uno degli aspetti più importanti della comunicazione. Un ascolto attento, non solo da parte dell'allievo nei confronti del maestro, ma anche del maestro nei confronti dell'allievo, contribuisce a creare un ambiente in cui ognuno si sente sicuro di esprimere idee, opinioni e sentimenti.

- Parlare in modo diretto.

La conversazione è la base della comunicazione. Una conversazione semplice e amichevole crea fiducia reciproca. Utilizzare anche l'umorismo e l'ironia, può essere una strategia preziosa per costruire un rapporto umano con i propri allievi e far sì che si sentano più coinvolti nel processo di apprendimento.

- Comunicare in modo non verbale

Quando parliamo, come formalizzò Mehrabian<sup>7</sup> nel 1972, inviamo molti messaggi non verbali, che sono una forma di comunicazione fondamentale: posizione del corpo, espressione facciale, sorriso, gesti, contatto visivo. Anche il tono della voce, la tensione muscolare e il respiro servono a comunicare sensazioni alle persone con cui ci relazioniamo.

- Controllare le proprie emozioni

Nella comunicazione, i sentimenti giocano un ruolo importante. Seguendo le proprie emozioni, il comportamento non verbale influenza la comprensione delle altre persone e il modo in cui gli altri ti percepiscono. Il controllo delle emozioni fornisce strumenti per comprendere gli altri, se stessi e i messaggi che vengono inviati. Un buon maestro deve dunque sapere gestire al meglio le emozioni, per comunicare positività e entusiasmo, controllando al meglio situazioni di stress personali o legate al proprio lavoro.

- Essere creativi

I giovani, ma anche gli adulti, che si avvicinano ad una nuova disciplina, come quella dello sci, non cercano nel maestro la mera esposizione di conoscenze tecniche, ma stimoli che vanno oltre il sapere. La curiosità, che spesso viene trascurata, è un motore straordinario che facilita

---

<sup>7</sup> A. Mehrabian, *Nonverbal Communication*, (1972).

l'apprendimento e lo sviluppo personale. Per comunicare efficacemente, è dunque fondamentale rompere gli schemi e aprire la porta alla curiosità.

- Superare le differenze

La difficoltà per il maestro di sci di trasmettere il proprio insegnamento può essere accentuata dalle differenze generazionali e anche da distanze culturali e sociali esistenti tra i vari componenti di un gruppo e allo stesso modo tra il maestro medesimo e gli allievi. Il fatto di possedere delle solide abilità relazionali diventa, dunque, uno strumento molto importante per gestire e ridurre queste differenze e riuscire a veicolare messaggi adeguati ad ogni persona.

Un maestro che lavora per allenare e migliorare le abilità di comunicazione avrà, dunque, maggiori probabilità di creare un clima più aperto alla cooperazione, al dialogo e al confronto con gli allievi.”

## **L'empatia**

“Vedere con gli occhi di un altro, ascoltare con le orecchie di un altro, e sentire con il cuore di un altro”. Questa definizione dello psichiatra Alfred Adler<sup>8</sup> ci introduce a parlare dell'empatia, un'altra soft skill fondamentale per esercitare con successo la professione di maestro di sci.

L'empatia è la capacità di comprendere e condividere le emozioni e i pensieri degli altri, mettendosi nei loro panni e percependo il mondo dalla loro prospettiva. Questa abilità implica la capacità di riconoscere le emozioni altrui come se fossero proprie, pur mantenendo una distinzione chiara tra i sentimenti personali e quelli dell'altro. Il termine deriva dal greco *en-pathos*, che significa “sentire dentro”, e indica un processo di immedesimazione profonda che consente di comprendere gli stati d'animo altrui. In un'ottica di relazione, l'empatia è lo strumento con il quale siamo in grado di costruire rapporti autentici, efficaci e gratificanti.

Numerose ricerche nel campo dell'educazione hanno evidenziato il legame tra l'empatia degli insegnanti e il successo degli studenti. Uno studio condotto da Jennings e Greenberg nel 2009<sup>9</sup> ha dimostrato che gli insegnanti empatici sono in grado di creare un clima emotivamente positivo, favorendo l'impegno degli studenti e migliorando le loro prestazioni. L'empatia è fondamentale per promuovere l'inclusione, riconoscere e rispondere alle diverse prospettive, esperienze e stili di

---

<sup>8</sup> A. Adler, *Cosa la vita dovrebbe significare per voi* (1994).

<sup>9</sup> Jennings, P. A., & Greenberg, M. T. (2009). *The Prosocial Classroom: Teacher Social and Emotional Competence in Relation to Student and Classroom Outcomes*.

apprendimento, creare un ambiente in cui ognuno si sente accettato e valorizzato. L'empatia svolge anche un ruolo chiave nell'educazione socio-emotiva degli studenti, insegnando loro competenze essenziali come l'autoconsapevolezza, l'autoregolazione emotiva e le capacità relazionali.

Ci sono alcuni atteggiamenti fondamentali che un maestro di sci dovrebbe mettere in pratica per essere empatico:

- **l'ascolto attivo:** dedicare attenzione sincera agli allievi, mostrando interesse genuino per ciò che comunicano;
- **l'assunzione di prospettiva:** essere in grado di vedere le situazioni dal punto di vista degli allievi, comprendendo le loro motivazioni e sentimenti;
- **l'assenza di giudizio:** evitare di formulare giudizi affrettati sugli errori, anche se reiterati;
- **il supporto emotivo:** offrire sostegno e conforto a chi è più fragile, timoroso, dimostrandogli comprensione e vicinanza emotiva;
- **la comunicazione non violenta:** utilizzare un linguaggio rispettoso e costruttivo verso tutti gli allievi, evitando frasi che possano offendere la sensibilità di ciascuno, e cercando piuttosto di tessere relazioni armoniose.

Una delle situazioni in cui un maestro di sci deve dimostrare più empatia è quella, piuttosto frequente, in cui lo sciatore mostra di avere paura, un sentimento che influenza notevolmente il progresso nell'apprendimento. La paura nello sci spesso ci fa irrigidire e le nostre gambe diventano tese. In queste situazioni il maestro, più che dare consigli tecnici, deve aiutare il suo allievo ad affrontare la sua ansia e renderlo più tranquillo.

Questo esempio dimostra che l'insegnamento dello sci non può prevedere un unico approccio che vada bene per tutti, anzi deve essere il più possibile individualizzato, adattato in base alle esigenze e alle caratteristiche anche emotive di ciascun allievo.

Dare immediatamente attenzione solo agli aspetti tecnici, trascurando l'emotività, può rivelarsi una strategia sbagliata. Spesso, infatti, la tecnica può essere migliorata e l'allievo avrà la possibilità di progredire, solo dopo lo sblocco di pensieri limitanti e interferenze esterne alla situazione.

Insegnare è l'arte di saper trasmettere la propria conoscenza, ponendosi in empatia con chi deve essere istruito. Il maestro deve dunque sapersi immedesimare nel suo allievo, imparare a riconoscerne le emozioni, le paure, le aspirazioni. Egli deve costantemente porsi delle domande: sono sufficientemente coinvolgente? Riesco a suscitare interesse e a trasmettere emozioni? Perché

gli allievi non recepiscono bene le mie indicazioni? Cercando di dare una risposta a queste domande, il maestro sarà costretto a indagare sul suo metodo di insegnamento, sui suoi atteggiamenti e quindi ad affinare la sua strategia di comunicazione e di relazione.

In conclusione, si può certamente affermare che insegnare la pratica dello sci richiede non solo competenze tecniche, ma anche una comunicazione persuasiva e una grande dose di creatività e di empatia.

## CAPITOLO IV

### **Le soft skills per progettare e proporre attività innovative complementari o multidisciplinari all'interno della futura carriera**

La figura del maestro di sci ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione, che è tuttora in corso e che è il risultato dell'evoluzione del turismo invernale. I nuovi turisti della neve vogliono vivere esperienze ibride tra sport tradizionali (sci, snowboard) e relax, che includa benessere, enogastronomia, attività naturalistiche. Il cliente non cerca più solo l'apprendimento tecnico, ma un'esperienza più ampia, più soddisfacente, che coinvolga più ambiti della vita e più sfere della persona.

Dal ruolo tradizionale di semplice istruttore tecnico, dunque, il maestro di sci, perno del sistema turistico invernale, si sta spostando verso un ruolo di "facilitatore di esperienze in ambiente innevato". Il maestro di sci 2.0 deve insegnare a "vivere la montagna" nel suo complesso, trasmettere emozioni, conoscenze, valori che vanno oltre il semplice gesto tecnico.

Numerose sono le attività innovative che oggi possono essere proposte in affiancamento ad un corso di sci e ne citerò alcune:

- attività in collaborazione con guide alpine o esperti ambientali per imparare a leggere la montagna;
- attività che mirano a migliorare il benessere psicologico e fisico dell'allievo, integrando elementi di mindfulness e preparazione atletica. Questi nuovi approcci cercano di offrire un'esperienza più completa e coinvolgente, aiutando a creare una connessione profonda con la natura e con il proprio corpo;
- utilizzo di tecniche di divertimento e gioco nell'insegnamento, come uso di app, sfide in team, o caccia al tesoro per bambini. Questa strategia didattica, detta anche gamification, si è rivelata negli ultimi anni molto efficace nell'insegnamento dello sci. Incorporando elementi di gioco nel processo educativo, gli istruttori riescono ad aumentare la motivazione e l'impegno degli studenti;
- esperienze che combinano lo sci con la fotografia;
- corsi abbinati di sci e sicurezza in valanga;
- esperienze che insegnano a sciare rispettando la fauna e la flora locale;

- utilizzo di dispositivi digitali, come tablet e app, per facilitare l'insegnamento e rendere le lezioni più interattive. L'integrazione della tecnologia nel processo didattico è certamente una grande opportunità per i giovani maestri. Le applicazioni, fornendo un feedback immediato, consentono di monitorare i progressi dell'allievo rendendo l'apprendimento molto più coinvolgente e personalizzato.

I cambiamenti in atto e l'esigenza di progettare attività innovative, multidisciplinari e complementari allo sci richiedono inevitabilmente lo sviluppo nel maestro di sci di soft skills specifiche che includono:

- pensiero creativo e propositività: capacità di immaginare nuove attività fuori dagli schemi tradizionali;
- progettazione multidisciplinare: capacità di connettere lo sci con discipline affini come la preparazione fisica, la biologia o la glaciologia, rendendo l'esperienza educativa;
- capacità di lavorare in team: consente di superare sfide complesse, aumentare la produttività e favorire un ambiente di lavoro coeso e propositivo;
- flessibilità, adattabilità e apertura mentale: queste capacità permettono di mettere in discussione le procedure consolidate, lasciando spazio a nuove idee;
- buon utilizzo della tecnologia;
- empatia: per trasformare una semplice lezione tecnica in un'esperienza formativa ed emotivamente positiva;
- disponibilità all'aggiornamento continuo;
- competenze linguistiche rafforzate per essere in grado di gestire la progressiva internazionalizzazione del turismo.

## CAPITOLO V

### **Valorizzazione della proposta professionale nel contesto della montagna e del turismo**

Il turismo in generale e con esso il turismo invernale ha subito negli ultimi decenni una profonda trasformazione, in particolare dal punto di vista della domanda del turista, che ha attraversato diverse fasi: in una prima fase il turista desidera vedere risorse e panorami che non esistono nel suo luogo di residenza abituale; nella seconda fase egli vuole anche conoscere le peculiarità ambientali, culturali, sociali, del territorio che visita durante la sua vacanza; nella terza fase il turista passa da un mero desiderio di conoscenza a quello di trasformare la vacanza in un'emozione, vivendo un territorio, scoprendone l'identità ed entrando in contatto diretto con la popolazione locale; nella quarta fase il turista cerca anche di condividere un'esperienza di vita con la comunità locale.

Le tendenze del turismo in atto sono dunque:

- la crescita nella ricerca di una personalizzazione dell'esperienza, che fa sì che la vacanza non sia più intesa solo come relax, ma anche possibilità di scoperta e arricchimento personale;
- crescita della sensibilità verso l'ambiente e del contatto con la natura;
- ricerca d'interazione con gli abitanti del luogo;
- tendenza a mescolare diversi tipi di prodotto nel corso della vacanza.

In generale il turista oggi si caratterizza per essere sempre più esperto, esigente e desideroso di vivere un'esperienza integrata e non semplicemente un luogo.

La progressiva internazionalizzazione del turismo, poi, richiede negli operatori del settore sempre maggiori competenze linguistiche e capacità di apertura e accoglienza nei riguardi di persone con culture molto diverse.

Questa trasformazione radicale della domanda turistica richiede necessariamente un coinvolgimento ed uno sforzo di cambiamento da parte di tutti gli attori: pubbliche amministrazioni, gestori di impianti, associazioni, gestori di strutture ricettive, guide turistiche e naturalistiche e naturalmente maestri di sci, che costituiscono uno dei perni fondamentali del sistema turistico invernale.

Il maestro di sci può oggi definirsi un ambasciatore del turismo.

I punti chiave per la valorizzazione di questa figura nel contesto turistico attuale possono essere così riassunti:

- il maestro deve sempre di più evolversi professionalmente da tecnico ad ambasciatore del territorio, abbinando all'insegnamento della tecnica sciistica la narrazione dei luoghi, della cultura e dell'ambiente montano;
- egli deve diventare un professionista della montagna e per questo la sua formazione deve includere competenze trasversali e multidisciplinari;
- il maestro è percepito come una garanzia di sicurezza e professionalità, da qui l'importanza di una formazione specifica sul tema della sicurezza in montagna;
- egli è anche un mediatore importante per un approccio al turismo più sostenibile e responsabile.

In sintesi, il maestro di sci può contribuire in modo significativo alla qualità dell'esperienza dei turisti, alla crescita di una maggiore consapevolezza nella frequentazione della montagna e ad una più approfondita conoscenza dei luoghi.

Un altro fronte importante in cui i maestri di sci possono essere molto attivi è quello del "turismo, accessibile" che rappresenta una delle nuove frontiere di sviluppo dell'offerta turistica. Per accessibilità s'intende sia l'assenza di barriere architettoniche, che culturali e sensoriali, condizione indispensabile per consentire la fruizione del patrimonio turistico. Questa forma di turismo è attento ai bisogni di tutti: bambini, anziani, persone con disabilità fisiche e sensoriali o intellettive.

Per promuovere questa forma di turismo occorre intervenire da un lato sull'adeguamento ed abbattimento di barriere architettoniche nelle diverse strutture ricettive, nei percorsi naturalistici, nei rifugi, nei parchi nazionali; sull'acquisto di attrezzature sportive e di mezzi di trasporto per disabili, ma anche su una diversa visione del turismo montano che riesca a soddisfare le necessità di un pubblico più vasto.

In questo ambito i professionisti del settore come i maestri di sci svolgono un ruolo determinante. Attraverso corsi di specializzazione sia teorici che pratici sono in grado di approcciarsi a diversi tipi di disabilità, sia fisica che mentale, e regalare a tante persone emozioni indimenticabili.

In conclusione si può affermare che valorizzare il maestro di sci oggi significa investire su una figura che unisce alta competenza tecnica a doti di accoglienza e conoscenza locale, rendendolo un pilastro fondamentale dell'esperienza turistica in montagna.

## CONCLUSIONE

L'analisi condotta nel presente elaborato evidenzia come la figura del maestro di sci stia attraversando una fase di profonda mutazione, dettata dalle trasformazioni del mercato turistico e dalle nuove esigenze pedagogiche del contesto montano. Sebbene la padronanza della tecnica sciistica rimanga il pilastro fondamentale e il prerequisito essenziale per l'accesso alla professione, essa non appare più sufficiente a garantire un servizio che risponda ai moderni standard di eccellenza e personalizzazione richiesti dall'utenza contemporanea.

Le competenze trasversali, o soft skills, si sono rivelate strumenti determinanti per l'efficacia dell'insegnamento tecnico. Come emerso dallo studio della pragmatica della comunicazione, la capacità di gestire la relazione e il piano analogico dell'interazione permette al professionista di creare un ambiente di apprendimento sicuro e stimolante. L'empatia e l'ascolto attivo non sono semplici doti caratteriali, ma competenze professionali che consentono di decodificare le paure e le aspirazioni dell'allievo, trasformando il gesto atletico in un percorso di crescita personale e consapevolezza corporea.

Parallelamente, la capacità di progettare attività innovative e multidisciplinari rappresenta la nuova frontiera della carriera del maestro di sci, inteso ormai come un vero e proprio "facilitatore di esperienze". L'integrazione di strumenti quali la gamification, l'uso consapevole delle tecnologie digitali e la sinergia con altre figure professionali della montagna consente di diversificare l'offerta, destagionalizzare il prodotto turistico e attrarre nuovi segmenti di clientela, inclusi coloro che cercano nella neve un'esperienza di benessere e scoperta culturale oltre che sportiva.

In tale ottica, il maestro di sci assume il ruolo strategico di "ambasciatore del territorio". La sua funzione si eleva a quella di mediatore culturale e garante di un turismo accessibile e sostenibile. La valorizzazione del profilo professionale passa dunque attraverso un investimento costante nella formazione continua, volto non solo al perfezionamento tecnico ma allo sviluppo di quelle abilità relazionali e progettuali che permettono di interpretare e anticipare le evoluzioni della società.

In conclusione, risulta evidente che la multidimensionalità del maestro di sci rappresenti il valore aggiunto del sistema turistico invernale. Solo attraverso una sintesi equilibrata tra hard skills e soft skills il professionista potrà continuare a essere un punto di riferimento autorevole e innovativo, capace di garantire sicurezza, trasmettere emozioni e promuovere l'identità della montagna nel contesto globale del turismo sportivo attuale.

## BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA

- Associazione Maestri di Sci Italiani. (s.d.). Il maestro di sci: definizione e ruolo: <https://www.amsi.it>,
- Consiglio dell'Unione Europea, Raccomandazione del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 4 giugno 2018, C 189,
- People and Change 360,
- Zunino, Maria Cristina, Esploriamo il mondo delle competenze trasversali (Soft Skills),
- Watzlawick, P., Beavin, J. H., & Jackson, D. D. (1971). Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi: [https://www.academia.edu/download/35761948/001\\_Pragmatica\\_Della\\_Comunicazione\\_Umana\\_1.pdf](https://www.academia.edu/download/35761948/001_Pragmatica_Della_Comunicazione_Umana_1.pdf),
- A. Mehrabian, *Nonverbal Communication*, (1972),
- <https://elestiale.wordpress.com/2022/03/21/p21-empatia/>,
- <https://journals.sagepub.com/doi/10.3102/0034654308325693>,
- Castelli, L., & Bonaccorso, S. (2021). Allenare con competenza nello sport giovanile. Tecnica, educazione e sviluppo umano: [https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant\\_sfogliolibro/332363\\_9788859044796\\_edp6700\\_allenare-con-competenza-nello-sport-giovanile.pdf](https://static.erickson.it/prod/files/ItemVariant/itemvariant_sfogliolibro/332363_9788859044796_edp6700_allenare-con-competenza-nello-sport-giovanile.pdf),
- <https://www.formazionegratuita.com/news/insegnare-con-passione-il-ruolo-cruciale-della-comunicazione-e-della-creativita>
- <https://kairositalia.it/relazionarsi-efficacemente-per-raggiungere-successo/>
- <https://www.educationmarketing.it/didattica-innovativa/la-comunicazione-efficace-tra-insegnante-e-alunno/>
- <https://www.scimagazine.it/sci-e-carattere-quali-rapporti-lallenamento-delle-soft-skills-nello-sci-alpino/>
- <https://skibro.com/blog/it/paura-dello-sci-come-si-fa-a-superare-questa-paura>
- <https://www.santagostino.it/magazine-psiche/empatia/L'approccio empatico all'allievo consente>
- <https://sicurezzacomportamentale.com/il-quinto-assioma-della-comunicazione/>

- <https://www.snowreport.it/localita-sciistiche/trentino/innovazioni-didattiche-nelle-scuole-sci-del-trentino/>.
- <https://www.ethicacenter.com/per-una-definizione-delle-competenze-distintive-dellallenatore-di-sci-alpino/>